

GROTTE

A CURA DI:
CRISTIANO CECCUCCI
MARCO BANI
STEFANO MARZANI

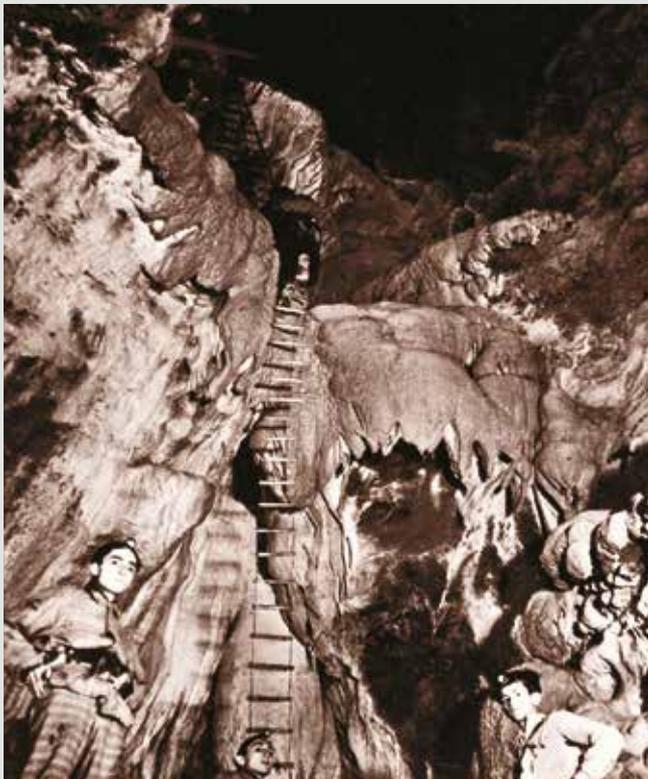
La Macina
Terre Alte
TURISMO. CULTURA. AVVENTURA



GROTTA DELLE
TASSARE

STORIA

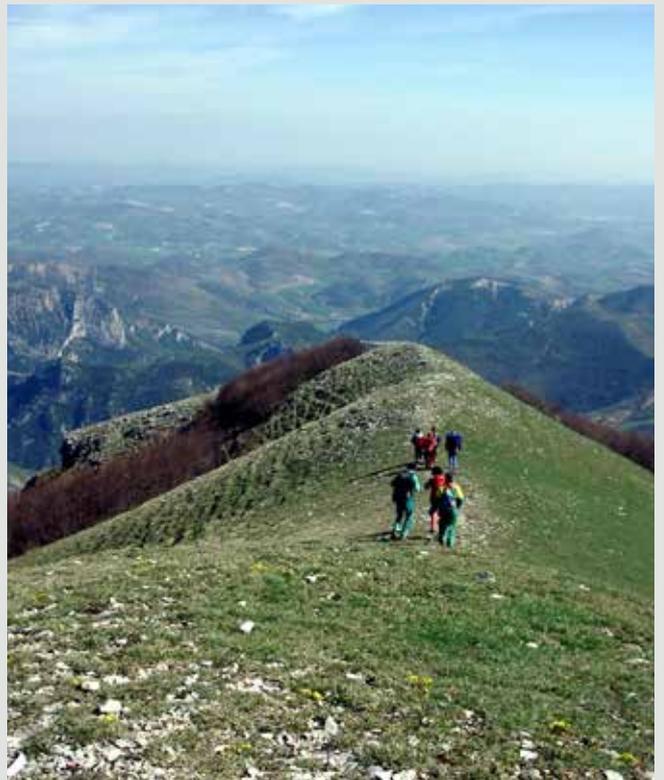
La Grotta delle Tassare è la cavità più importante tra le molte che si aprono a Monte Nerone. Le esplorazioni ebbero inizio negli anni '30 del secolo scorso con le avventurose imprese di Don Giuseppe Rinaldini che assieme a impavidi ragazzi piobbichesi con mezzi ed equipaggiamento del tutto approssimativi esplorarono le parti alte e labirintiche della grotta. Da ciò il nome "Buco del Prete" assegnato a quel ramo della grotta. Nel 1951 scesero al Nerone gli speleologi triestini, guidati dal grande carsologo Walter Maucci. Questi erano i più esperti del momento e per prima cosa aprirono un ingresso più comodo e più in basso del Buco del Prete. Lo chiamarono "Ingresso Ardit". Raggiunsero la profondità massima possibile riportando all'esterno il primo rilievo topografico. Della grotta. All'epoca esagerarono in eccesso, tanto che con quella misura dichiarata di 505 m di profondità la Grotta delle Tassare risultava la terza al mondo. Molte altre esplorazioni si inserirono nella storia della speleologia italiana rendendo la Grotta molto nota e per qualche verso mitica. Oggi i 440 metri reali di profondità la rendono ancora la più profonda delle Marche, ma sono decine ormai le cavità che superano il chilometro di profondità. Gli speleologi, approfittando di un recente periodo di siccità dovuto ai cambiamenti climatici, hanno raggiunto un nuovo fondo sifonante. Questo fa pensare a importanti sviluppi futuri della speleologia neroniana.



Eroiche discese negli anni '50 con scarse attrezzature, ma con molto coraggio e muscoli. (Foto GSM)

AVVICINAMENTO

Salendo per la strada principale che porta alle sommità neroniane occorre deviare sulla destra al bivio che porta al Rifugio Corsini e alle sciovie. Percorse poche centinaia di metri, e dopo aver superato il rifugetto "La Cupa", si deve ancora svoltare a destra sulla strada che sale alla Montagnola e poi scende verso Pianello. Percorso poco più di un chilometro su questa strada ci si deve fermare appena prima di una casa visibile a sinistra sotto la strada. Una stradiciola sulla sinistra porta sul crinale detto Ranco Moro. A tratti si può seguire una traccia di sentiero che però si perde negli scoscesi prati. Occorre mantenersi sul crinale, che a sinistra offre una stupenda vista panoramica sulla valle del Presale, sino a quota 1050. Un segnale avverte che occorre scendere sotto la paretina su una traccia che in poche decine di ripidi metri in discesa conduce all'Ingresso Ardit della Grotta delle Tassare. Risalendo verso l'alto sotto parete si trovano altri 3 ingressi che entrano nel ramo detto Buco del Prete. Anche se le gallerie di questa sezione di grotta sono per lo più sub-orizzontali, l'andamento labirintico e alcuni rigetti verticali sconsigliano la visita senza guida ai non esperti.



Il crinale del Ranco Moro che consente l'avvicinamento alla grotta.

ORIGINE DELLA GROTTA

Monte Nerone fa parte della dorsale Umbro-marchigiana. Si tratta di una piega tettonica di origine sedimentaria che da questo monte si distende in direzione NNO-SSE fino ai monti Sibillini. Queste montagne sono costituite prevalentemente di Calcarea, una roccia che può essere corrosa dalle acque meteoriche e dar luogo a profonde forre, e anche ad importanti grotte nei casi in cui l'acqua può penetrare dentro le fratture.



Ingresso Arditi, aperto nel 1951 dagli speleologi triestini. La formazione geologica è il Calcarea Massiccio.

Monte Nerone presenta vaste aree e spessori potenti di un calcarea quasi puro molto favorevole alla genesi di cavità. Alla quota della Grotta delle Tassare il Ranco Moro è costituito da una formazione geologica sedimentaria detta Calcarea Massiccio. Una storia che inizia nei fondali marini del Giurassico, quasi 200 milioni di anni or sono. Alcuni milioni di anni fa, con la spinta tettonica compressiva tra la proto-Africa e l'Eurasia è emersa una piega che è stata subito attaccata dagli agenti atmosferici. Le acque del fiume ancestrale che non aveva ancora inciso profondamente la valle sottostante hanno potuto penetrare nelle fratture della roccia e corroderla approfittando di due tipi di discontinuità. La prima è una scollatura sedimentaria parallela alla pendenza delle bancate calcaree. Questa frattura ha dato luogo alle lunghe gallerie in forte pendenza che caratterizzano la grotta. Quando le acque hanno incontrato l'altra discontinuità, una faglia verticale, hanno potuto approfondirsi e cambiare direzione. Questa parte è quella caratterizzata dal Grande Pozzo profondo 60 metri, molto ampio, seguito da una spettacolare galleria che, non più epidermica rispetto alla superficie, si dirige verso il cuore del monte.



La grotta è caratterizzata da gallerie in forte pendenza modellate dalla corrosione carsica in condizioni freatiche. In basso si approfondiscono piccole forre formatesi invece in condizioni di scorrimento a pelo libero delle acque. (foto F. Ardito)

Ad un certo punto il passaggio è chiuso da un sifone allagato. Oltre questo ostacolo esistono volumi ipogei potenzialmente molto estesi. Lo sappiamo con certezza perché nel 2008 i colleghi del gruppo di Urbino hanno rilasciato nel sifone un tracciante chimico inerte. Le sue rarefatte molecole sono state rilevate alcuni giorni dopo nella grande sorgente che sgorga sul versante sud del monte, a chilometri di distanza.

LOGISTICA

La Grotta delle Tassare anche oggi è una grotta importante e spettacolare da scendere. Ma attenzione. Le ripide e scivolose gallerie e le verticali che caratterizzano la grotta la rendono consigliabile solo a speleologi esperti o a persone di buona attitudine psico-fisica guidate da professionisti.

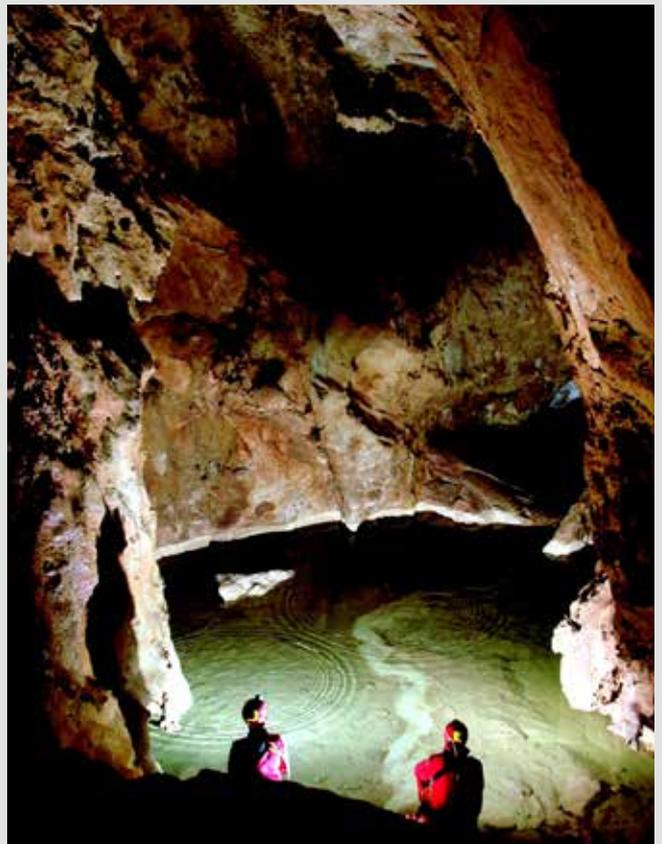
L'abbigliamento e le attrezzature non possono prescindere da quelle usate dagli speleologi e dettate senza eccezioni dalla guida.

Una preventiva conoscenza delle basilari tecniche di progressione verticale su corda è indispensabile.

INTERESSE NATURALISTICO

Essendo una delle prime grandi grotte scoperte in Italia le Tassare, come chiamiamo amichevolmente la cavità, fu oggetto di studi speleo-genetici da parte del Maucci e di altri studiosi, contribuendo alla comprensione di un fenomeno molto importante come il carsismo, responsabile non solo della formazione delle grotte, ma anche della modellazione del paesaggio di questa parte di Appennino. Dopo le prime esplorazioni da parte dei triestini, nei primi anni dopo il 1951 furono rinvenuti dal GSM Ancona gli scheletri di due orsi (*Ursus arctos*). Uno a 165 m di profondità cementato da concrezioni. Un altro, completo e reperibile, a 355 m di profondità. Lo scheletro è stato portato al Museo di Verona. Recentemente richiesto dal Museo Brancaleoni di Piobbico è stato riportato sotto il Nerone, purtroppo privo del cranio.

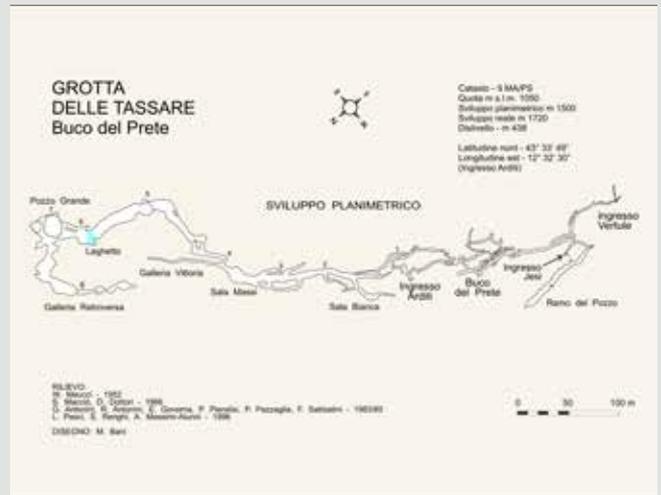
La grotta ospita una interessante fauna cavernicola, ben riassunta nella monografia speleologica "Monte Nerone segreto" di Marco Bani. Interessanti gli studi pionieristici sui tricotteri condotti nel 1954 da Francesco Saverio Gianotti di Urbino.



Il Grande Pozzo, detto anche Pozzo Maucci. (foto F. Ardito)



Lo scheletro di orso marsicano (*Ursus arctos*) reperito durante le esplorazioni del 1951. (Foto GSM)



La galleria finale, che cambia direzione e punta al cuore del monte. (Foto F. Ardito)

**LASCIATE SOLO L'IMPRONTA DELLE SCARPE. PRENDETE SOLO FOTOGRAFIE.
IN PRESENZA DI PIPISTRELLI PASSATE RAPIDI, SENZA DISTURBARE.**

BIBLIOGRAFIA

- Gianotti F.S. 1954 - Tre anni di osservazioni biospeleologiche sui Tricotteri cavernicoli della Grotta delle
- Tassare (M. Nerone). Università degli Studi di Camerino, tesi sperimentale, A.A. 1953-54

- Maucci W. 1954 -La Grotta delle Tassare sul Monte Nerone (Appennino marchigiano). Atti del IV Congresso Speleologico Nazionale, Trieste

- Bani M. 1989 - Monte Nerone. Grafica Vadese, Sant'Angelo in Vado, pp. 266

- Bani M. 2003 - Itinerari speleologici a Monte Nerone. Rivista del CAI, marzo-aprile, pp. 68-72

- Bani M. 2011 - Monte Nerone segreto. Anniballi Grafiche, Ancona, pp. 303

- Renghi S. 2002 -Processi morfogenetici nell'area carsica di Monte Nerone (Appennino umro-marchigiano). Tesi di laurea in scienze naturali, Università di Perugia, pp. 64

- Girelli L. 2004 - Le aree carsiche di Monte Nerone, Corno di Catria e Monte Cucco: morfogenesi e ricostruzione paleo-ambientale. Dottorato di ricerca, Università di Perugia, pp. 109

(Le foto non firmate sono di Marco Bani)

CRISTIANO CECCUCCI

Geologo

Laureato in Scienze Geologiche all'Università di Urbino, è Guida Ambientale Escursionistica con esperienza decennale, mantiene collaborazioni sia con la Riserva statale del Furlo nell'ambito delle attività di Educazione Ambientale per le scuole primarie, secondarie e superiori sia con il Parco Regionale Gola della Rossa Frasassi, dove ha svolto anche attività di guida nelle grotte di Frasassi. Da anni lavora con la Macina Terre Alte come Guida Ambientale Escursionistica svolgendo attività di escursionismo e istruttore/soccorritore al Parco Avventura della Golena del Furlo. È consulente in geologia per la cooperativa, si occupa del Progetto "RETE NATURA 2000: la biodiversità nella Provincia di Pesaro - Urbino" e svolge attività di docenza (Esperto) nell'ambito dei progetti PON (Laboratori di promozione delle STEM).

Le competenze professionali e l'esperienza maturata sul campo gli permettono di trasmettere, sia in forma scritta che orale, nozioni scientifiche con semplicità ad un pubblico ampio, composto anche dai non addetti al lavoro.

MARCO BANI

Speleologo

Si laurea in Scienze Biologiche nel 1984. Affina le qualità di naturalista e di speleologo esploratore di grotte, anche prima sconosciute come la Grotta dei 5 Laghi. Studioso delle faune cavernicole, anche con la identificazione di uno sconosciuto insetto collembolo che porta il suo nome (*Deuteraphorura banii*). Ha collaborato col Museo Brancaleoni di Piobbico, con studio e ricostruzione dell'Orso delle Caverne. Ha scritto 5 libri naturalistici, tra cui "Monte Nerone", premiato a livello nazionale. In evidenza "Monte Nerone segreto" edito nel 2011 in cui ha descritto 132 grotte. Ha scritto articoli in diverse riviste. Ha redatto carte tematiche tra cui la carta dei sentieri del Nerone, nel 1987, prima del genere in questa parte di Appennino. Ha redatto documentari audiovisivi. Ha progettato parchi pubblici. Ha diretto la rivista nazionale della speleologia dal 1994 al 2001. Ha collaborato col mensile altotiberino "altrapagina". Ha scritto per la Società Speleologica Italiana la guida "Vita nelle grotte" e collaborato a CD didattici. Tiene conferenze su evoluzionismo, storia della scienza e speleologia.

STEFANO MARZANI

Guida Ambientale Escursionistica

Tecnico Ambientale, Educatore Ambientale e Guida Escursionistica Ambientale con esperienza trentennale, è dipendente, Vice Presidente e coordinatore amministrativo della Cooperativa Sociale La Macina Terre Alte.

Ha al suo attivo numerose esperienze lavorative sia di natura progettuale che di coordinamento nei settori del turismo esperienziale e ambientale, in ambito educativo, della disabilità, sportivo e sociale.

Ha avuto esperienze di rappresentanza in organizzazioni del terzo settore e del mondo cooperativo sia a livello regionale che nazionale.

Sostiene l'idea che è possibile: "un turismo di qualità solo in un territorio di qualità", sottolineando il ruolo della cooperativa funzionale alla promozione delle zone in cui opera e ad accrescere la consapevolezza dei residenti sul valore dei luoghi dove vivono, come patrimonio materiale e immateriale nel quale trovare e ritrovare una propria identità.



La Macina Terre Alte

Coop Soc di Comunità tipo B Onlus

Via Pianacce, 1 - 61041 Acqualagna (PU) - Italy

www.lamacina.it - prenotazioni@lamacina.it

Tel. e fax 0721 700226 (feriale/working) - +39 335 1230615

P. IVA e CF 02228420416

l a m a c i n a . i t